

## VERSO LE ELEZIONI

# Il Cav chiude le liste Ci sono gli imputati

● **Snobbato il territorio**  
E i Formattatori vogliono sospendersi dal partito

● **Berlusconi continua a corteggiare Flavio Briatore per la Sardegna**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Ultimo vertice tra ieri sera e oggi a via dell'umiltà per chiudere le liste dei candidati al Parlamento. Ma il sigillo arriverà solo sabato, all'ultimo momento. All'ordine del giorno la patata bollente degli «impresentabili», ancora in alto mare e ancora più incandescente dopo le scelte del Pd; le deroghe da concedere - una trentina su 85 richieste - e gli innesti della società civile, che dovrebbero essere una quindicina. E poi i due casi che rientrano nella stretta pertinenza di Silvio: Dell'Utri e Scajola.

Intanto, le liste cominciano a prendere forma, e di rinnovamento ce n'è poco. Assenti i giovani, scarsamente ascoltati gli amministratori locali nonostante la convocazione di un tavolo regionale. Tra dirigenti e quadri sul territorio c'è parecchia maretta. Al punto che i «formattatori» e il movimento dei sindaci di Alessandro Cattaneo sarebbero sul punto di auto-sospendersi dal partito per protesta. Anche la famosa quota di società civile - imprenditori, professionisti, sportivi, etc - sarebbe molto ridotta. Ultime new entry le giornaliste Paola Ferrari, Chiara Geronzi, Maria Giovanna Maglie. E la pr Tiziana Rocca, moglie del regista Giulio Base. Mentre Silvio vorrebbe fortemente Flavio Briatore in corsa in Sardegna, ma lui continua a nicchiare. E diventerebbe onorevole una delle segretarie di Palazzo Grazioli, Elisabetta Lodovico.

Viste le posizioni inconciliabili tra Alfano e Verdini, Berlusconi ha chiarito, con buona pace delle rassicurazioni pubbliche sulla «missione di giuristi», che l'ultima parola sarà sua. Per calmare gli animi e imporre le decisioni più sgradite. La riunione è comincia-

ta con lo stato maggiore azzurro. Poi a tarda sera il Cavaliere prevedeva di raggiungerli. Dopo essere stato in tv, ospite della nuova trasmissione di Canale 5 «Italia Domanda» un format ad hoc creato per le elezioni. Oggi si prosegue a oltranza.

Intanto, l'anno non comincia nel migliore dei modi per le aziende della galassia berlusconiana. Mondadori starebbe per chiudere diversi settimanali: oltre a «Men's Health», e «Casa viva» anche «Panorama Travel». Se ne parla da tempo, ma ieri a rilanciare la notizia considerandola imminente è stata «Lettera 43», il sito economico di Paolo Madron.

Ieri però Berlusconi si è dedicato al partito. Sommersi e salvati. A cominciare dalla patata bollente degli «impresentabili». Raccontano che la nuova tegola giudiziaria caduta sul senatore siciliano avrebbe rafforzato nel Cavaliere la tentazione di «metterlo al riparo dalla magistratura politicizzata». Ma certo mette Dell'Utri in una posizione ancora più complicata. Soprattutto dopo che il Pd, in Sicilia, ha depennato i suoi «impresentabili». Anche per l'ex ministro ligure, il leader sarebbe orien-



...  
**Formigoni sgradito a mezzo partito. I timori di nuove sorprese dalle inchieste milanesi**

tato a chiudere un occhio. Ma ha tutto il partito contro: Scajola non è amato né da Alfano né da Verdini. Il segretario gli rinfaccia la spaccatura del partito a Imperia e lo accusa di non avere più voti in dote. Anche il triumviro se ne libererebbe volentieri, e se ha qualche riserva è solo in chiave «garantista».

Di certo Sicilia, Campania e Lombardia sono i puzzle più difficili da comporre. Cosentino continua a fare fuoco e fiamme per riportare in Parlamento, oltre a se stesso, anche Cesaro e Milanesi. Al massimo si potrà sacrificare Papa alle «anime belle». All'ombra della Madunina, Formigoni ha smesso di fare finta di schermirsi e dovrebbe essere al terzo posto per Palazzo Madama. E' la contropartita per l'abbandono disinvoltato di Albertini (che lui stesso aveva sponsorizzato come possibile governatore) a favore dell'ex nemico-traditore Maroni.

Ma non è detto che sia così. Nel partito la notizia della sua candidatura è stata accolta con scoramento. Molti temono che le sorprese giudiziarie sull'allegria gestione del Pirellone non siano finite e che ulteriori grane possano piombare nel mezzo della campagna elettorale. Timori riferiti a Berlusconi al punto che non si escludono clamorosi colpi di scena.

Poche le certezze. Berlusconi capolista al Senato dappertutto per cercare di strappare al Pd la possibilità di governare da solo. Del resto, la campagna elettorale è improntata sul ritorno in scena del Cavaliere. Niente piazze, pochi comizi, molta televisione. Del resto, l'ultimo sondaggio di piepoli dà il Pdl in leggera ma costante risalita: al 16,5%, guadagna lo 0,5%, rispetto al 16% del 15 gennaio (era al 15% l'8 gennaio scorso). Alla Camera, tranne che in Veneto e forse in Lombardia, capolista dovrebbe essere Alfano per legittimarlo come candidato premier.

Oltre agli inquisiti, la pattuglia dei derogati è decisa a vendere cara la pelle. Pare che ce l'abbia fatta Giovanardi in Emilia. Come Quagliariello in Abruzzo. In bilico ma combattivi Osvaldo Napoli, Bettamio, Berselli. A rischio anche Renata Polverini nel Lazio. Dove ci sono disponibili solo 4 posti da senatori, e anche i deputati si annunciano dimezzati. A Palazzo Madama con Gasparri traslocherà Cicchitto.



## Diritti tv, i giudici: «Il processo va avanti»

C. FUS.

Un cazzotto. Una carezza. E di nuovo un cazzotto. Peggio di una doccia scozzese a meno dieci gradi. Ogni giorno ha la sua pena, si dirà. Specie se da una parte s'è fatto di tutto per arrivare a questo ingorgo politico-giudiziario per cui in piena campagna elettorale s'intrecciano udienze e sentenze dei processi in cui il Cavaliere è imputato. Ghedini e Longo non riescono più a tenere i nervi saldi a attaccano a testa bassa: «La situazione a Milano nei processi al presidente Berlusconi è insostenibile e fuori da ogni logica».

Ieri la seconda sezione penale della corte d'Appello di Milano ha respinto la richiesta dei legali di rinviare

il processo sulla compravendita dei Diritti tv a dopo il voto per due motivi: l'impegno in queste ore per definire le liste elettorali, «attività assai delicata da cui dipende la sostanza del prossimo parlamento» e per la campagna elettorale. Gli avvocati hanno insistito sulla strada del legittimo impedimento e non hanno sfruttato la strada indicata giovedì dal presidente Magi nel processo Unipol rinviato infatti al 7 marzo e che suggeriva di fondare la sospensione in base alla violazione dell'articolo 51 della carta.

Secondo i giudici dell'Appello, però, le ragioni della difesa sono «talmente generiche che non possono interferire nella campagna elettorale in termini contingenti» e lo svolgimento del processo, alle battute iniziali, non avrà quella eco negativa che i legali dell'ex

# Pannella sale sul taxi di Storace, Bonino resta a piedi

**A**lla fine (o per il momento) Marco Pannella ha deciso di accettare la mano tesa di Francesco Storace, che da consumato politico non lascia mai solo chiunque possa portargli voti, ed ha accettato di salire sul taxi messo a disposizione dei radicali dall'ex presidente della Regione Lazio che ci riprova a conquistare la Pisana. Prendendo a bordo tutti quelli che ci stanno a portare consensi, al di là delle distanze abissali degli occasionali compagni di viaggio.

Tant'è che nella stessa lista si troveranno, messo punto ad oggi, gli abituali sostenitori della linea politica di Pdl e Destra con punte di eccellenza come il diplomatico Mario Vattani, quello dal braccio teso e dall'ugola sotto pressione, e la paladina della battaglia contro i consultori, Olimpia Tarzia. Ma si troveranno anche esponenti Radicali, almeno quelli che si riconoscono in Marco Pannella dato che Emma Bonino, assieme ad altri esponenti del Partito tra cui Matteo Mecacci, hanno detto no, e con molta forza, all'innaturale scelta di campo che l'anziano leader ha deciso di sottoscrivere nel totale di-

### IL CASO

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**La senatrice rinuncia a candidarsi e guida la contestazione: il leader della Destra è all'opposto delle posizioni dei radicali su diritti civili e carceri**



Marco Pannella FOTO INFOFOTO

sinteresse della storia. Sua e del partito.

È spaccato a metà il partito radicale. Bonino contro Pannella, non è la prima volta. Con il vecchio leader reduce da un recente digiuno ma in forze per gestire l'alleanza fuori da ogni schema, che rivendica la necessità di essere presenti nel voto «a tutti i costi» convinto che l'alleanza con Storace «non intaccherà» un patrimonio innegabile di battaglie di civiltà fatte nell'interesse della gente.

Solo che Pannella, in questa fase convulsa in cui l'esserci per lui conta più che da che parte, sembra dimenticare che quando tutte le sue battaglie sono state combattute, proprio Storace, e la sua parte politica, erano il nemico da battere. Gli avversari a cui spiegare che i consultori servono per consentire alle donne gravidanze consapevoli e non vivere l'aborto come l'unica via d'uscita; che la sperimentazione è un diritto di chi poi, a ricerca completata, potrà usufruire di nuovi farmaci; che gli omosessuali sono persone da rispettare con i loro diritti e i loro doveri verso la società; che la situazione del-